

Amatoriali/1. A Costabissara un'ottocentesca e vivace commedia dalla morale bonaria

# Le baruffe, il... sale del Nordest

*"Tuti in campagna!"*, Gallina rivisita il modello goldoniano  
Dalla Zonta una lettura stralunata, di stile quasi cabarettistico

di Antonio Stefani

Costabissara. I nostri nonni e bisnonni si divertivano un sacco con le commedie di Giacinto Gallina, onesto erede ottocentesco del gran Goldoni. Oggi, su quel repertorio può capitarvi di leggere un giudizio critico complessivo in cui si riconosce che sì, gran parte delle pagine di Gallina potrebbero esser state scritte dal suo illustre concittadino veneziano, solo che Goldoni ci era arrivato cent'anni prima.

Per esempio in *Tuti in campagna!*, testo che è del 1876 come il ben più conosciuto *Zente refada*, Gallina ha ben presente il modello delle *Baruffe chiozzotte*. Trasferisce la situazione dal mondo dei pescatori di mare a quello dei bottegai di città, ci aggiunge persino un pizzico di *Romeo e Giulietta*, e il gioco è fatto. Un gioco comunque sciolto, vivace, col suo bravo condimento di bonaria morale, e in fondo neanche tanto datato: conoscete due piccoli imprenditori del Nordest attuale che non si guardino in cagnesco, e le relative consorti pure?

Qui Gregorio non ha mai perdonato al garzone Momolo d'aver smesso i panni di "suo" dipendente e di essersi messo in proprio. E se la contesa coin-



Una vivace scena corale di "Tuti in campagna!" di Gallina con il gruppo La Zonta di Thiene.

volge gli annessi nuclei familiari anche per certi risvolti d'affari, è ovvio che i litigi, le invidie, le ripicche siano pane (e fiele) quotidiano.

La situazione precipita il giorno in cui i due clan, inopinatamente, si ritrovano faccia a faccia in occasione d'una scampagnata. Il caso - o, meglio, la consuetudine teatrale -

vuole però che il figlio di Gregorio e la figlia di Momolo siano innamorati: sarà perciò l'inevitabile lieto fine matrimoniale tra la Lisetta e il Carletto a favorire un armistizio - quanto duraturo lo sa il cielo - tra le opposte fazioni. O, per meglio dire, tra le opposte mogli.

Testo non più frequentatissimo ma neanche da

buttar via, *Tuti in campagna!* s'è rivisto l'altra sera al Verdi di Costabissara, nell'ambito della stagione di prosa organizzata dal Comune con l'Ensemble Vicenza, per l'allestimento della compagnia thienese La Zonta.

Diretto da Giampiero Pozza, anche impegnato alla ribalta nel ruolo del rustego Gregorio, il gioco

scenico svela un inatteso tocco di originalità: il tentativo, cioè, di svincolarsi dal tradizionale naturalismo che è lecito attendersi in occasioni del genere per iniettare nei dialoghi e negli atteggiamenti dei personaggi un andamento nevrotico assai vicino al costume odierno. Di qui il parossismo, il piglio isterico di alcuni episodi, mentre altri trapassano dall'antico macchietismo a certe stralunate sottolineature comiche (quasi) da frenetico cabaret. Persino nell'arredo non ci si pone soverchi problemi di verosimiglianza, anzi: due metaforici fondalini dipinti, e via andare. Stesso discorso per l'abbigliamento, che si limita a suggerire un generico passato.

Certo, il meccanismo non è ancora oliato in tutti i suoi ingranaggi, ma lo spunto di un sottinteso aggiornamento è indubbiamente interessante, e nel complesso la proposta suscita simpatia.

Lo dimostrano le risate e i battimani con cui la sala bissarese - al gran completo - ha salutato, assieme a Giampiero Pozza, i suoi baldi compagni d'avventura, vale a dire Marina Vecelli, Paola Fileppo, Anna Pierotti, Gioia Cave-don, Antonio Mosele, Enrico Zanchetta, Elia Barbiero, Alice Di Lauro e Antonio Russo, ovvero il gastaldo che proprio non ti aspetti: partenopeo doc.